

«Grazie per il suo ministero» Lettera del **Papa** per don Luca

Bergoglio scrive al cappellano dell'ospedale che gli aveva inviato il suo libro



di **Roberta Galli**

Pisa «Quelle parole hanno commosso tutti. Me in prima persona, ma anche i tanti malati che le hanno ascoltate, i medici, gli infermieri e i parenti che in questi giorni di festa sono venuti a far visita ai ricoverati in ospedale». Le parole di cui parla monsignor Luca Casarosa (conosciuto da tutti come don Luca), coordinatore della cappellania ospedaliera di Cisanello e Santa Chiara, sono quelle scritte da Papa Francesco e indirizzate al sacerdote pisano. Una lettera che arricchisce la seconda edizione de "Il cielo in una pozzanghera" (Pacini Editore), un volume nel quale don Luca ha voluto raccontare i momenti terribili legati all'emergenza coronavirus vissuti in prima persona quattro anni fa all'interno degli ospedali di Cisanello e Santa Chiara, tra i malati, toccando ogni giorno anche la tragedia della morte.

«Un'esperienza forte e carica di fede – come ha raccontato lo stesso don Luca – scandita da visite quotidiane alle persone ricoverate, facendosi carico delle loro esigenze, aiutando i malati a mettersi in contatto con i fa-

miliari attraverso le videochiamate. Ma senza mai dimenticare la speranza, seguendo gli insegnamenti di Cristo, per sostenere anche medici e infermieri in quei dolorosi giorni stremati dai pesanti ritmi, dall'assillante contatto con il dolore dei ricoverati, la solitudine e l'incertezza e la morte».

Quel libro don Luca ha voluto donarlo anche a Papa Francesco e, con grande meraviglia, il pontefice non solo lo ha letto, ma ha voluto ringraziare l'autore, inviandogli una lettera che il cappellano per alcune settimane ha tenuto custodita per sé per

poi, in questi giorni di festa, renderla nota ai pazienti ricoverati nei due ospedali pisani. «Ho apprezzato tale testimonianza sacerdotale – ha scritto il Papa (firmandosi nella missiva con il solo no-

me di Francesco) – segnata dalla gioia della condivisione e dall'aiuto fraterno alle persone più disagiate e sofferenti. Desidero ringraziarla per la sollecitudine a sostegno dei malati e operatori sanitari. Nella prospettiva della chiesa in uscita, per assicurare prossimità alle esigenze di tutti, specialmente dei più deboli, è quanto mai impor-

te l'esempio dei sacerdoti che si sono donati agli altri con amore evangelico e spirito di sacrificio». Per finire

con un incoraggiamento «a proseguire con fiducia e serenità la missione – ha concluso il Papa – che da tanti anni svolge nel mondo della sofferenza e dell'infermità e nel rinnovare sincera gratitudine per lo zelo che anima il suo ministero».

Ma don Luca cosa ricorda di quei terribili giorni segnati dal Covid? «Tantissima sofferenza. Io vivo da sempre all'interno dell'ospedale di Pisa, quella è la mia casa, attraverso il mio sacerdozio cerco sempre di portare una parola di fede e di conforto a chi si trova ricoverato, ma quei momenti sono stati difficilissimi per tutti. In un anno e mezzo ho benedetto 600 salme. Ho stretto la mano a persone intubate che non ce l'hanno fatta. Ho visto la disperazione negli occhi di medici e infermieri che si sono trovati improvvisamente a gestire una situazione senza precedenti. Anch'io ho rischiato nei reparti, ma sono felice di averlo fatto, quello ero il mio posto. Spesso erano gli stessi operatori sanitari a guidarmi dai pazienti che chiedevano un conforto». Si aspettava che il Papa potesse ringraziarla? «Sinceramente no. Quando ho visto la lettera sono rimasto senza parole. Pensare che il Santo Padre abbia potuto leggere il mio libro è un dono bellissimo. Ogni giorno io vivo il sacerdozio al fianco di chi tocca la sofferenza legata alla malattia.

Sono un ultimo tra gli ultimi e sapere di avere la benedizione di Papa Francesco mi conforta tantissimo, nel continuare a portare avanti il mio servizio nella fede al fianco chi ha bisogno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel volume “Il cielo in una pozzanghera” aveva raccontato la sua esperienza tra i malati di Covid



Monsignor Casarosa: quando l'ho vista sono rimasto senza parole

Vivo il sacerdozio al fianco di chi tocca la sofferenza



Qui sopra papa Francesco, in alto monsignor Luca Casarosa e la lettera che ha ricevuto da Bergoglio

